



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BRESCIA



ASSOCIAZIONE COMUNI BRESCIANI



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020



Prefettura – UTG di Brescia

Adriana Apostoli, Michela Capra, Maddalena Colombo

Diventare cittadini attivi secondo la Costituzione Italiana

Guida ai cinque valori fondamentali



Brescia
2019

La Guida è stata realizzata nell'ambito del progetto "Benvenuti cittadini italiani. I nostri diritti, i nostri doveri" finanziato dal FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIONE 2014-2020 Obiettivo specifico 2. Integrazione/Migrazione legale - Obiettivo nazionale 3 Capacity building - lett.j Governance dei servizi. - Prog. 1540-2017 - CUP F79J16000490007

Ente promotore capofila: Prefettura U.T.G. di Brescia

Partner del progetto: Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, Università degli Studi di Brescia, Associazione Comuni Bresciani ACB.

Destinatari: cittadini di paesi terzi richiedenti cittadinanza italiana - operatori pubblici e privati dei servizi front-office degli sportelli cittadinanza e immigrazione.

Ambito territoriale: Brescia e provincia.

Finalità del progetto: 1) Efficace integrazione dei cittadini di paesi terzi richiedenti cittadinanza italiana nel contesto di una effettiva partecipazione di questi ultimi alla vita istituzionale, politica e sociale del Paese. 2) Potenziamento dell'organizzazione al fine di migliorare i livelli di gestione e di erogazione del Servizio Cittadinanza, in particolare durante la fase istruttoria delle richieste di naturalizzazione, per poter rispettare i termini di definizione delle stesse.

Attività 1 - Percorsi formativi nell'area giuridica e area della comunicazione sociale e interculturale.

Dopo una valutazione dei fabbisogni specifici degli operatori pubblici presso gli uffici della Prefettura, Questura, dei Comuni e di altri enti coinvolti nel territorio della provincia di Brescia, è stata avviata la programmazione di percorsi formativi specifici in materia giuridica, comunicazione e socio-culturale, strettamente connessa all'ambiente lavorativo e alla relazione diretta con i richiedenti.

E' stata implementata l'attivazione di due reti di governance per la condivisione del servizio formativo per tutto il territorio di competenza (Prefettura, Comuni, UST, Istituti di istruzione, Enti pubblici e privati nell'ambito del Consiglio Territoriale per l'immigrazione).

Nell'ambito delle attività previste dal cronoprogramma del Progetto FAMI, sono stati programmati dei percorsi formativi presso le Università bresciane, dedicati all'acquisizione e consolidamento di specifici contenuti normativi, oltre che di interventi mirati al miglioramento della comunicazione istituzionale e interculturale con i richiedenti cittadinanza, anche per favorire la loro inclusione linguistico-culturale e partecipazione civica.

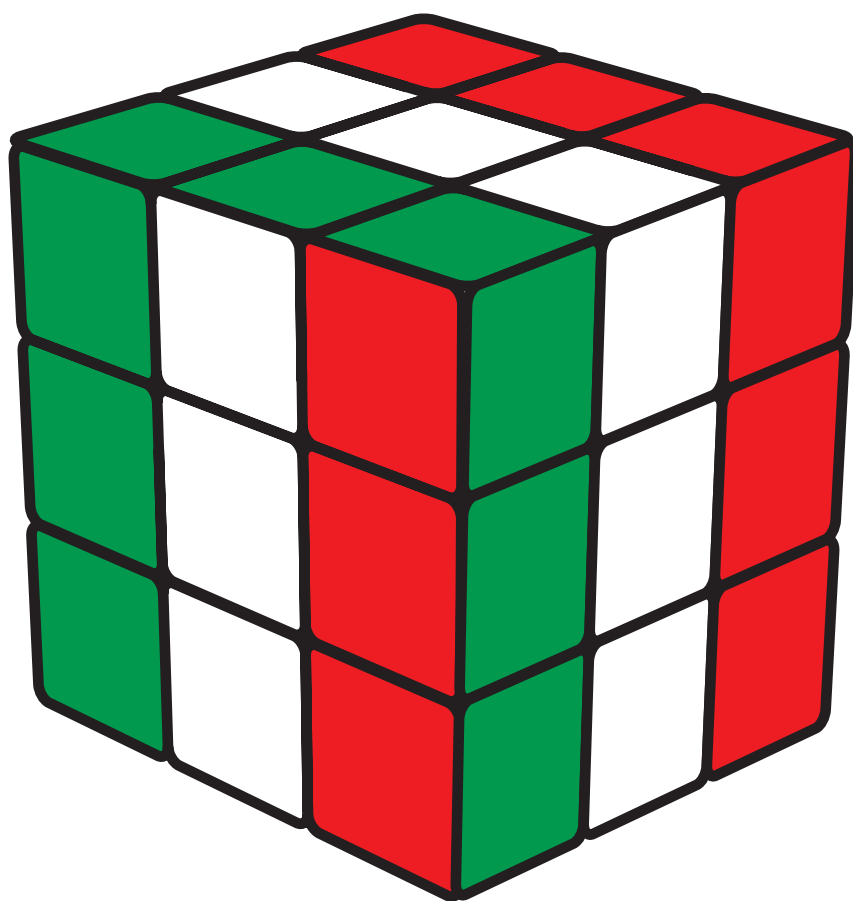
Attività 2 - Indagine su un campione di naturalizzandi e promozione di materiale informativo rivolto a dei cittadini di paesi terzi richiedenti cittadinanza italiana. L'attività promossa dal gruppo di ricerca del CIRMIB, di concerto con l'Università degli Studi di Brescia e la Prefettura, ha svolto un'indagine qualitativa sulle aspirazioni e opinioni dei richiedenti. Ha inoltre indagato il parere di esperti e operatori dei servizi di integrazione per la definizione di un prodotto divulgativo sulla Cittadinanza attiva. La Guida "Diventare cittadini attivi secondo la Costituzione italiana" (Brescia, 2019) è disponibile anche in formato digitale.

Nel seminario di chiusura del Progetto FAMI sono stati presentati i risultati e prodotti, con il massimo coinvolgimento di cittadini stranieri, operatori dei servizi cittadinanza, scuole, università e istituzioni locali.

Adriana Apostoli, Michela Capra, Maddalena Colombo

Diventare cittadini attivi secondo la Costituzione Italiana

Guida ai cinque valori fondamentali



Indice

La scelta di diventare cittadino italiano	Pg.	4
1. La persona umana	»	7
I diritti inviolabili	»	7
A chi sono garantiti i diritti inviolabili?	»	8
La persona e i suoi diritti nella Dichiarazione Universale dei Diritti delle Donne e degli Uomini e nella Costituzione italiana	»	8
2. L'uguaglianza	»	11
L'uguaglianza nel pensiero di alcuni celebri personaggi italiani	»	11
Uguaglianza e diversità	»	11
La diversità nel patrimonio culturale italiano	»	12
3. La libertà	»	15
La libertà nella storia d'Italia	»	15
Voci per la libertà	»	16
Il regime fascista: mancanza di libertà	»	16
la libertà oggi: la lotta contro la mafia	»	17
La libertà religiosa nella società multietnica	»	19
4. Il lavoro	»	20
Organizzazione del lavoro: tipi di lavori e contratti in Italia	»	21
Il lavoro nero	»	22
Il caporalato	»	22
Un fatto italiano: più lavoro al nord e meno lavoro al sud	»	22
5. La solidarietà	»	23
Cosa significa la parola solidarietà e perché è un dovere	»	23
Solidarietà e crisi economica	»	24
Esempi di solidarietà nella società italiana: ieri, i movimenti di protesta...	»	24
...Oggi: volontariato, servizio civile, partecipazione al voto e servizio militare	»	25
Chi sono le persone solidali? In cosa credono?	»	27
Per fare volontariato in provincia di Brescia	»	29

La scelta di diventare cittadino italiano

Cosa significa diventare cittadino italiano? Significa diventare parte di un gruppo di persone che riconoscono l'Italia come il loro Paese e sono legate (in modo uguale) allo Stato italiano come cittadini.

Il cittadino straniero che viene naturalizzato italiano ottiene documenti in regola, viene riconosciuto come italiano dagli altri italiani e vive l'Italia come la propria casa. Ciò significa a poco a poco amare, proteggere e conoscere l'Italia, partecipando al suo sviluppo, cercando di aiutare l'Italia a essere un Paese dove si vive bene e a lungo.

La relazione con lo Stato italiano sarà uno scambio: i cittadini ricevono dallo Stato qualcosa (diritti), in cambio devono dare qualcosa (doveri). Come in ogni relazione, bisogna conoscersi e prendersi cura gli uni degli altri.

Diventare cittadino italiano significa anche voler appartenere a una comunità più ampia, quella europea. Un cittadino italiano, infatti, è anche cittadino europeo.

Il primo dovere di un cittadino è informarsi: conoscere lo Stato, la sua organizzazione, la cultura italiana, la lingua italiana. Le notizie si possono avere dagli altri italiani: i vicini di casa, i colleghi di lavoro, i compagni di scuola, oppure in internet sui siti che riguardano l'Italia e le sue regioni.

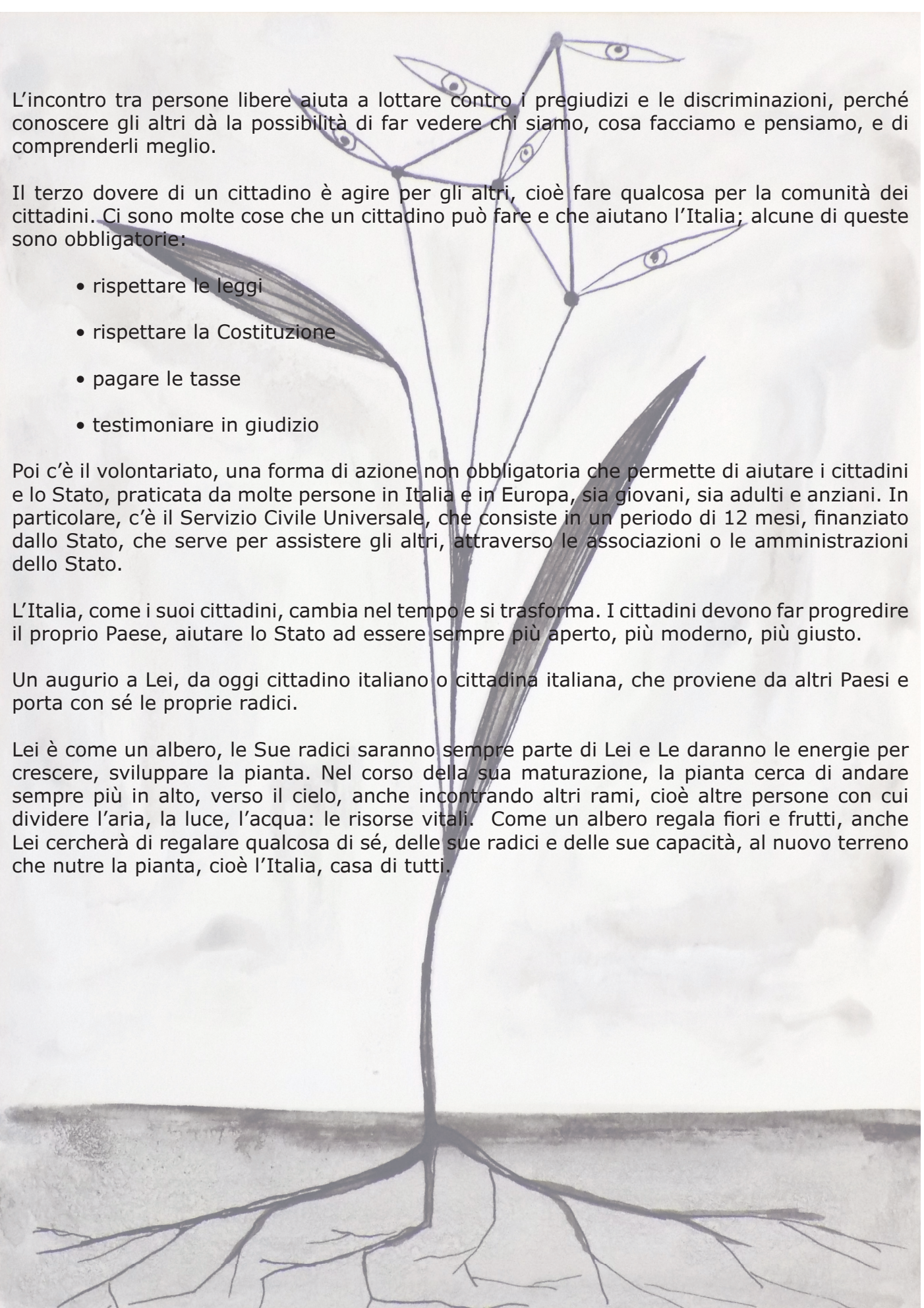
Per conoscere meglio l'Italia c'è uno strumento molto importante: la Costituzione della Repubblica italiana. È nata il 1° gennaio 1948 ed è un insieme di leggi, di regole scritte che dicono quali sono i principi alla base della convivenza civile: cosa fa l'Italia per i suoi cittadini e cosa devono fare gli italiani per il Paese.



LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA



Il secondo dovere di un cittadino è farsi conoscere: in Italia tutti hanno diritto di dire in pubblico cosa pensano e anche di criticare le scelte politiche: c'è la "libertà di espressione". Si può dire cosa si pensa, per esempio, scrivendo un articolo su un giornale, con un'intervista alla radio, alla televisione o sui siti web. Oppure, si possono formare gruppi indipendenti come le associazioni, i sindacati, i partiti che aiutano a raggiungere obiettivi comuni.



L'incontro tra persone libere aiuta a lottare contro i pregiudizi e le discriminazioni, perché conoscere gli altri dà la possibilità di far vedere chi siamo, cosa facciamo e pensiamo, e di comprenderli meglio.

Il terzo dovere di un cittadino è agire per gli altri, cioè fare qualcosa per la comunità dei cittadini. Ci sono molte cose che un cittadino può fare e che aiutano l'Italia; alcune di queste sono obbligatorie:

- rispettare le leggi
- rispettare la Costituzione
- pagare le tasse
- testimoniare in giudizio

Poi c'è il volontariato, una forma di azione non obbligatoria che permette di aiutare i cittadini e lo Stato, praticata da molte persone in Italia e in Europa, sia giovani, sia adulti e anziani. In particolare, c'è il Servizio Civile Universale, che consiste in un periodo di 12 mesi, finanziato dallo Stato, che serve per assistere gli altri, attraverso le associazioni o le amministrazioni dello Stato.

L'Italia, come i suoi cittadini, cambia nel tempo e si trasforma. I cittadini devono far progredire il proprio Paese, aiutare lo Stato ad essere sempre più aperto, più moderno, più giusto.

Un augurio a Lei, da oggi cittadino italiano o cittadina italiana, che proviene da altri Paesi e porta con sé le proprie radici.

Lei è come un albero, le Sue radici saranno sempre parte di Lei e Le daranno le energie per crescere, sviluppare la pianta. Nel corso della sua maturazione, la pianta cerca di andare sempre più in alto, verso il cielo, anche incontrando altri rami, cioè altre persone con cui dividere l'aria, la luce, l'acqua: le risorse vitali. Come un albero regala fiori e frutti, anche Lei cercherà di regalare qualcosa di sé, delle sue radici e delle sue capacità, al nuovo terreno che nutre la pianta, cioè l'Italia, casa di tutti.

1. La persona umana

La parola «persona» in italiano indica sia i maschi che le femmine di qualsiasi età, cioè indica gli individui: bambino, bambina, ragazzo, ragazza, uomo, donna, anziano, o anziana. Non sono persone gli animali, gli oggetti e i vegetali.



Ogni individuo, proprio perché è una persona, nasce libero e ha dei diritti, quali, ad esempio, il diritto alla vita, il diritto ad essere protetto (sia nel corpo che nella mente) e il diritto alla libertà. Questi diritti sono inviolabili, cioè devono essere assolutamente rispettati e non possono essere negati. Anche lo Stato deve «riconoscere», cioè, rispettare questi diritti. Nessun cittadino può esserne privato.

Per lo Stato italiano «la stella polare» è la dignità, cioè l'importanza degli individui in quanto sono persone. Dire che la dignità è «la stella polare» dello Stato significa aver trovato il punto di riferimento costante, il principio fondamentale e giusto per le scelte a favore dei cittadini.

I diritti inviolabili

Nell'articolo 2 della Costituzione italiana si dice che l'Italia «riconosce», cioè rispetta e protegge i diritti inviolabili delle persone. Questi diritti sono sia dei singoli sia dei gruppi.

La Prima Parte della Costituzione italiana contiene un elenco dei diritti.

«La libertà delle persone (art. 13); casa mia è inviolabile perché è parte del mio privato (art. 14); la libertà e la segretezza di ciò che si dice attraverso i messaggi scritti (art. 15); la libertà di muoversi e soggiornare in tutto il territorio nazionale, di uscire e di rientrare dal Paese (art. 16); la libertà di incontrarsi e fare delle riunioni, anche nei luoghi pubblici, in pace e senza armi (art. 17); la libertà di creare associazioni (art. 18); la libertà di credere nella religione che scegliamo (artt. 19 e 20); la libertà di dire il nostro pensiero con qualsiasi mezzo, per esempio, con il giornale, eccetera (art. 21); il diritto a non perdere la cittadinanza e il nome (art. 22); il diritto del giudice di proteggere i nostri diritti (art. 24); i diritti della famiglia (artt. 29, 30 e 31); il diritto alla salute (art. 32); la libertà di ricerca e di insegnamento (art. 33); il diritto di studiare (art. 34); il diritto di lavorare, di avere una giusta paga per il lavoro svolto, di poter avere periodi di riposo (artt. 35, 36, 37); il diritto alla previdenza e all'assistenza sociale (art. 38); il diritto di far parte di organizzazioni per la tutela (=protezione) del lavoratore (sindacati) e il diritto di sciopero (artt. 39 e 40); la libertà economica (art. 41); il diritto di proteggere ciò che è nostro (art. 42); il diritto di votare (art. 48) e il diritto di essere eletti (art. 51); il diritto di esprimere e portare avanti idee attraverso i partiti politici (art. 49)»

Tra questi, quali sono i diritti inviolabili ?



- la libertà delle persone (art. 13)
- la casa come parte del privato (art. 14)
- la libertà di scrivere e comunicare (art. 15)
- il diritto di difenderci nei processi (art. 24)
- il diritto di essere curati (art. 32)

L'articolo 2 permette anche di considerare diritti altre situazioni che riguardano le persone, anche se non scritte nella Costituzione (diritto alla privacy, tutela all'ambiente).

A chi sono garantiti i diritti inviolabili?

A tutte le persone, senza distinguere tra cittadini e non cittadini. Rispettare i diritti è un dovere dello Stato, ma è anche un dovere delle persone, dei cittadini gli uni verso gli altri.

La «libertà di espressione» non significa poter dire tutto quello che si vuole; è sempre necessario rispettare la dignità e l'onore delle altre persone se vogliamo che gli altri rispettino la nostra dignità e il nostro onore. Cioè dobbiamo fare attenzione a non dire o scrivere qualcosa che possa offendere le altre persone.

La persona e i suoi diritti nella Dichiarazione Universale dei Diritti delle Donne e degli Uomini e nella Costituzione italiana

Nella Costituzione italiana la persona è l'elemento più importante per l'organizzazione dello Stato. Le idee che riguardano tutti gli individui, scritte nella Costituzione italiana, sono simili alle idee scritte nella Dichiarazione Universale dei Diritti delle Donne e degli Uomini, approvata dall'ONU nel 1948.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) è un'organizzazione internazionale, che comprende 192 Paesi. Questa organizzazione prende decisioni che riguardano i diritti umani, l'economia, lo sviluppo socio-culturale e la sicurezza internazionale; le decisioni sono prese dalla maggioranza.

Nell'articolo 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti delle Donne e degli Uomini c'è scritto:

«Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti»

Cioè, tutte le persone nascono libere e sono uguali, sono tutte importanti e hanno gli stessi diritti.

Nell'articolo 3 della Costituzione italiana c'è scritto:

«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali»

Cioè, tutti i cittadini sono uguali, perché hanno gli stessi diritti e doveri.

Nessun cittadino può essere discriminato (cioè trattato diversamente dagli altri o escluso) per motivi legati:

- al sesso (uomini e donne)
- alla razza (di pelle bianca, nera, meticcina, o altre)
- alla lingua (italiana, araba, cinese, somala, o altra lingua)
- alla religione (cristiana, musulmana, induista, buddista, sikh, ebraica, o altra religione)
- alle opinioni politiche (di destra, di sinistra, conservatori, radicali, o altre)
- e alle condizioni di salute e di ricchezza (in buona salute o malato, povero o ricco)

Sia la Dichiarazione Universale dei Diritti delle Donne e degli Uomini, sia la Costituzione italiana difendono la libertà, l'uguaglianza e la dignità di ogni persona.

Nell'articolo 3 della Dichiarazione Universale dei Diritti delle Donne degli Uomini c'è scritto:

«Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona»

Cioè, ogni persona ha diritto a vivere, a essere libera e a difendersi.

Anche per la Costituzione italiana le persone hanno diritto alla vita e alla libertà (art.13):

«La libertà personale è inviolabile»

Cioè, le persone sono libere e nessuno può negare loro la libertà o metterle in schiavitù.

Nell'articolo 12 della Dichiarazione Universale dei Diritti delle Donne e degli Uomini c'è scritto:

«Nessun individuo potrà essere sottoposto a interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza»

Cioè, nessuno può intromettersi nella vita privata di una persona, nella sua famiglia, nella sua casa, in quello che privatamente scrive.

Nella Costituzione italiana, nell'articolo 14, c'è scritto:

«Il domicilio è inviolabile»

Cioè la casa è parte del privato della persona. Nell'articolo 15 c'è scritto:

«La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili»

Cioè, ciò che si scrive in privato è libero e segreto e tutti devono rispettare questo limite. È un confine che non si può superare.

Quindi la Costituzione italiana e la Dichiarazione Universale dei Diritti delle Donne e degli Uomini dicono che la casa è parte del privato della persona e ciò che si scrive o si riceve scritto dagli altri è segreto. Le leggi difendono la privacy di ogni persona.

Nell'articolo 13 della Dichiarazione Universale dei Diritti delle Donne e degli Uomini c'è scritto:

«Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato»

Cioè, le persone possono muoversi liberamente dentro e fuori da ogni Stato.

L'articolo 16 della Costituzione italiana dice:

«Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale»

Cioè, le persone possono muoversi e abitare in qualsiasi zona dello Stato

Quindi la Costituzione italiana e la Dichiarazione Universale dei Diritti delle Donne e degli Uomini dicono che le persone possono muoversi liberamente dentro e fuori del proprio Stato, cioè dentro e fuori dall'Italia.

Attualmente gli italiani (e tutti i cittadini dell'Unione Europea) possono muoversi liberamente in tutti gli Stati membri all'interno dell'area Schengen (Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria e Svizzera)

Nell'articolo 18 della Dichiarazione Universale dei Diritti delle Donne e degli Uomini c'è scritto:

«Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione»

Lo stesso diritto di libertà di religione c'è anche nella Costituzione italiana negli articoli 19 e 20.

Il diritto all'istruzione, cioè il diritto di andare a scuola è presente in tutte e due le Carte fondamentali.

Nell'articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti delle Donne e degli Uomini c'è scritto:

«Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali»

Cioè, andare a scuola è un diritto di tutti e la scuola deve essere gratis per le classi di base.

Nell'articolo 34 della Costituzione c'è scritto:

«La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

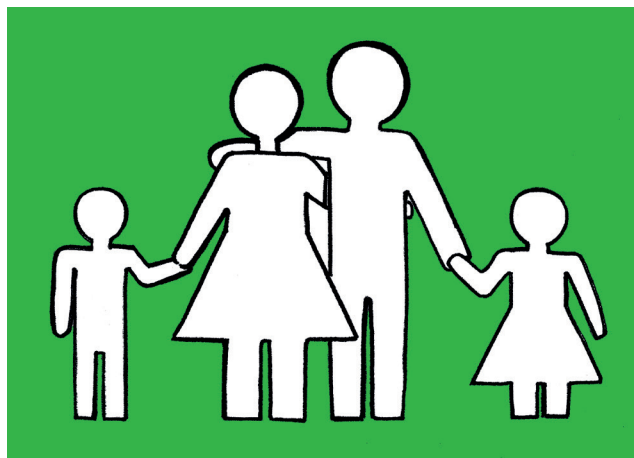
I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso»

In Italia la scuola è per tutti, è obbligatorio andare a scuola e studiare è gratuito per almeno dieci anni. Lo Stato aiuta economicamente gli studenti che lo meritano ma non hanno l'opportunità di pagarsi gli studi da soli. Per avere un'istruzione di qualità, anche gli studenti e le loro famiglie devono partecipare attivamente alla vita scolastica.

Sia l'articolo 16 della Dichiarazione Universale dei Diritti delle Donne e degli Uomini, sia gli articoli 29-31 della Costituzione italiana dicono che le persone hanno il diritto di formare una famiglia e di sposarsi in modo libero.

Nella famiglia, i coniugi sono uguali, cioè hanno la stessa importanza, gli stessi diritti e doveri.



Sia l'articolo 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti delle Donne e degli Uomini, sia l'articolo 32 della Costituzione italiana dicono che le persone hanno il diritto alla salute.

Lo Stato ha il dovere di soccorrere e di curare ogni persona se è malata, inferma o con disabilità.

2. L'uguaglianza

Nella Costituzione italiana esiste il principio di uguaglianza. Leggiamo l'art. 3:

«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»

La Repubblica italiana si impegna a eliminare gli ostacoli che non permettono ai cittadini di essere uguali davanti alla legge. Fa di tutto per evitare la discriminazione, perché nessuno può impedire ad un altro di partecipare alla società e nessuno deve far sentire un altro inferiore a sé.

L'uguaglianza si realizza nella possibilità di ricevere tutti gli stessi servizi in modo adeguato ai bisogni di ciascuno: si chiama «uguaglianza di opportunità».

L'uguaglianza si realizza anche quando lo Stato chiede a ciascuno di fare il proprio dovere, nel rispetto della legalità, pagando le tasse e collaborando con la giustizia: si chiama «uguaglianza di responsabilità»

L'uguaglianza nel pensiero di alcuni celebri personaggi italiani



Gian Battista Vico (1668 – 1744)

Filosofo italiano. Ha definito come uno dei momenti più importanti per il progresso della storia dell'uomo quando si è affermata l'uguaglianza di tutte le persone davanti alla legge. Oggi questo è un principio della Costituzione italiana.

Cesare Beccaria (1738 – 1794)

Letterato, filosofo e giurista italiano. Nell'opera «Dei delitti e delle pene» chiede più uguaglianza per le persone davanti alla legge, e che siano trattate come persone non come animali o cose. Si batte per l'abolizione della pena di morte: «Non vi è libertà quando le leggi permettano, in alcuni casi, che l'uomo cessi di essere persona e diventi cosa».



Uguaglianza e diversità

Essere tutti uguali davanti alla legge non significa essere trattati come numeri, come oggetti fatti allo stesso modo. Secondo la Costituzione, le situazioni uguali devono essere trattate in modo uguale e le situazioni diverse devono essere trattate in modo diverso.

Infatti, le persone non sono identiche tra loro, cioè non pensano tutte allo stesso modo, non dicono le stesse cose, non agiscono meccanicamente, ma scelgono come pensare, comunicare e agire liberamente, secondo la propria volontà e le abitudini.

La legge è uguale per tutti, ma tiene conto delle differenze individuali. Più i cittadini sono diversi, più lo Stato è ricco e moderno. Le differenze tra le persone non sono ostacoli ma elementi da rispettare e difendere.

Le differenze nel paesaggio e nel patrimonio culturale italiano

L'Italia è unica nel mondo per la varietà dei paesaggi. In Italia c'è il mare, c'è la montagna, ci sono i laghi, le colline, le pianure, ecc. Tanti diversi paesaggi presentano colori e vegetazione in continuo cambiamento con le stagioni: primavera, estate, autunno, inverno.

L'Italia è conosciuta nel mondo perché è ricca di monumenti, di arte e di tradizioni culturali.

La ricchezza dell'Italia non è stata creata solo da persone e popoli che si definivano italiani. Grazie alla sua posizione geografica, al centro del Mediterraneo, l'arte, la storia e la cultura italiana sono il risultato di civiltà e persone che provenivano da altri Paesi e che hanno regalato all'Italia un po' della loro cultura.

Esempio n. 1 – L'architettura greca in Italia



Il tempio della Concordia
ad Agrigento, Sicilia, Italia



Il Partenone di Atene, Grecia

Questi sono due templi antichi tra i più famosi al mondo, hanno più di 2.500 anni di storia e sono dedicati alle Divinità greche.

Quali somiglianze si vedono tra il tempio italiano e quello greco?

Ce ne sono molte: sapete perché? Perché la città di Agrigento, in Sicilia, è stata costruita dai Greci, nel 581 avanti Cristo. La Sicilia che oggi è una regione dell'Italia, nella storia antica, per molti secoli, è stata una colonia greca, cioè un territorio che era della Grecia. Gli antichi greci hanno costruito in Sicilia alcune città e gli edifici (case, templi, ecc.) erano simili a quelli che costruivano in Grecia.

Quando visitiamo Agrigento ci sembra di tornare indietro nel tempo, di vedere un po' di Grecia in Italia.

Esempio n. 2 - L'arte bizantina in Italia

I mosaici sono grandi immagini decorate, che troviamo sul pavimento o sui muri di templi e chiese. Sono state create non con la pittura ma con piccole tessere di vetro o pietra colorata. Sono presenti in Italia fino dall'epoca dei Greci (prima della nascita di Gesù Cristo).



Il mosaico della Basilica di San Vitale, Ravenna, Italia



Il mosaico di Santa Sofia a Istanbul, Turchia

L'arte del mosaico è stata portata dai Romani nella città di Bisanzio (infatti si parla di mosaici bizantini), che oggi è Istanbul (Turchia). Istanbul anticamente faceva parte dell'Impero romano d'Oriente. Lì si è sviluppata l'arte del mosaico con tecniche più raffinate, pietre più colorate e rivestite d'oro: un tecnica che non era molto usata prima in Italia.

Quali somiglianze si vedono tra il mosaico di Ravenna e quello di Istanbul?

Ce ne sono molte; sapete perché? Dal 6° secolo dopo Cristo, i mosaici bizantini vengono realizzati in Italia, in particolare a Ravenna, una città del Nord Italia che diventava importante perché era collegata con tutti i porti del Mediterraneo orientale. A Ravenna, quindi, non arrivavano solo i commerci, ma anche le persone, la loro cultura e l'arte.

Quando visitiamo Ravenna, comprendiamo come un territorio ed il suo popolo sono il risultato degli scambi di molte culture e diversi territori; ciascuno nel suo patrimonio artistico contiene un po' degli altri.

Esempio n. 3 - L'arte gotica in Italia

Lo stile gotico nasce nell'area intorno a Parigi verso il 12° secolo dopo Cristo, e lo si può vedere nei monumenti costruiti nel Medioevo, sia in Francia, sia in Italia ed altri Paesi europei. In Italia un bellissimo esempio di arte gotica è il Duomo di Milano, costruito nel 1386, è alto 108 metri e ha più di 5000 statue.



Il Duomo di Milano



La Cattedrale di St. Pierre de Beauvais in Francia

Quali somiglianze si vedono tra il Duomo di Milano e la Cattedrale in Francia?

Ce ne sono molte: sapete perché? Perché il Duomo di Milano è stato progettato da un gruppo di architetti, tra i quali c'erano anche persone di nazionalità francese (Jean Mignot e Jacques Coène).

Quando visitiamo Milano, comprendiamo che per fare più bello un paese, per aumentare la fama di una città, gli italiani hanno avuto bisogno delle idee, delle invenzioni e dell'arte degli altri Paesi.

Tanti popoli diversi e tante culture diverse trovano qualcosa di sé nell'Italia di oggi: l'arte e la scienza possono testimoniare questa multiculturalità.

Gli scambi continuano, nel tempo e nello spazio: molte persone che oggi abitano sul territorio italiano, hanno conoscenze, saperi e idee artistiche che provengono da territori e popoli lontani. Anche Lei, come neo-cittadino italiano, e come molti italiani hanno già fatto, porterà in tutto il mondo lo stile, la lingua, le scienze e le idee artistiche degli italiani, facendo conoscere la grandezza di questa cultura.

3. La libertà

La libertà è il terzo valore fondamentale della Costituzione italiana ed è anche un valore generale, cioè si applica in ogni settore della vita quotidiana.

«L'uomo nasce libero cioè con diritti fondamentali che nessuno può violare»

L'art. 2 della Costituzione sostiene infatti che lo Stato riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo; non è lo Stato che li concede, è l'essere umano che nasce libero e uguale.

La libertà è, soprattutto, la possibilità di ogni persona di scegliere ciò che vuole essere e ciò che vuole fare per condurre la vita che desidera.

Non bisogna dimenticare che queste possibilità di scelta sono sempre limitate dagli altri e dalle loro libertà: non si può scegliere di fare qualcosa che va contro un'altra persona o contro la sua libertà.

La Costituzione parla di diversi tipi di libertà, come:

- la libertà personale (articolo 13)
- l'inviolabilità del luogo in cui ognuno di noi vive (articolo 14)
- la libertà che una persona ha di andare dove vuole (articolo 16)
- la libertà di riunirsi o associarsi con le altre persone (articoli 17 e 18)
- la libertà di professare la religione in cui crede (articolo 19)
- la libertà di manifestare il proprio pensiero con lo scritto, la parola (articolo 21)

Bisogna ricordare che la libertà non è senza regole: la libertà di ogni persona ha come limite il rispetto delle libertà delle altre persone. Le leggi stabiliscono i limiti alle libertà delle persone; facendo questo difendono la libertà come principio di tutti.

La libertà nella storia d'Italia

In Italia l'idea moderna di libertà si è sviluppata nella seconda metà del 19° secolo, grazie al movimento culturale dell'Illuminismo e al Risorgimento (dal 1815 al 1871).

Le idee nuove portate dai rivoluzionari erano: uguaglianza, fraternità e libertà, che si erano diffuse in tutta Europa durante la Rivoluzione Francese (1789).

Ancora prima di stabilire l'Unità d'Italia (1871), l'idea di libertà viene messa per iscritto nelle Costituzioni dei diversi regni e governi presenti sul territorio italiano (separati ed in conflitto tra loro).

In queste leggi :

- La Costituzione Cisalpina (1797)
- La Costituzione Romana (1798)
- La Costituzione Napoletana (1799)

la parola «libertà» compare ben 201.124 volte.



Voci per la libertà

In passato si scriveva molto sulla libertà, perché non era garantita a tutti i cittadini. La libertà era vista come una cosa necessaria, cioè, qualcosa senza la quale non si riesce a stare o a vivere e, grazie alla lotta di tanti cittadini, oggi è diventata un diritto. Chi si è battuto per la libertà?

Giuseppe Mazzini (1805 – 1872)

Patriota e politico, filosofo e giornalista italiano, scriveva: «Libertà personale, libertà di locomozione; libertà di esprimere con la stampa o in altro modo pacifico il vostro pensiero e libertà di associazione per farlo fecondare al contatto col pensiero altrui (...): son tutte cose che nessuno può togliervi, salvo alcune gravi eccezioni, senza grave ingiustizia».



Giuseppe Zanardelli (1826-1903)

Politico bresciano. Da Ministro di Grazia e Giustizia del Regno d'Italia nel 1889 aggiunge la libertà di associazionismo, di riunione, di sciopero ed anche la libertà di culto religioso, cioè di credere e seguire la religione che si vuole.

Il regime fascista. Mancanza di libertà

Il periodo del fascismo (1922 – 1945) è il peggiore nella storia d'Italia perché viene distrutta l'idea di libertà che si era sviluppata prima. La "censura" fascista toglie la libertà di parlare, di pensare, di pubblicare libri indipendenti e di credere nella religione che si vuole; impedisce la possibilità di fare assemblee o riunioni e di associarsi.

La censura è un'attività di controllo totale delle istituzioni verso i singoli cittadini, tipica dei regimi autoritari, delle dittature e dei governi tirannici.

La censura stabilisce cosa si può o non si può dire in pubblico, cosa si può o non si può scrivere o pubblicare.

La censura fascista era una repressione: le persone che parlavano o pubblicavano messaggi contro il regime, venivano arrestate o uccise. Molti, per difendersi dalla repressione, denunciavano i propri vicini, o amici, o conoscenti. Non esisteva più la possibilità di essere se stessi, di poter dire o fare ciò che si pensava e ciascuno negava questo diritto agli altri.



Carlo e Nello Rosselli

Politici, giornalisti ed attivisti anti-fascisti, sono stati uccisi nel 1937 per aver comunicato e pubblicato le loro idee contro il regime. Hanno pagato con la vita la lotta per la libertà.



Altre persone avevano deciso di creare un movimento di resistenza e di opposizione al regime fascista. I **Partigiani della Resistenza** hanno combattuto dal 1943 al 1945 per restituire all'Italia la libertà dalla dittatura fascista. Molti di essi erano giovani e sono morti per far nascere la Repubblica italiana.

Nelle Valli bresciane sono stati molti i giovani che hanno combattuto e sono morti durante la Resistenza.

«Sii sempre in ogni circostanza e di fronte a tutti un uomo libero e, pur di esserlo, sii pronto a pagare qualsiasi prezzo»
Sandro Pertini (1896 – 1990)

La libertà oggi: la lotta contro la mafia

Anche se nella Costituzione la libertà è un diritto inviolabile della persona (art.13), ci sono ancora persone che soffrono perché la libertà non viene rispettata. Ad esempio, in Italia molti onesti cittadini sono vittime della mafia.

Le mafie sono organizzazioni criminali che controllano con le armi, e quindi con metodi terroristici, i paesi e i quartieri più poveri, le persone che non hanno un lavoro regolare. Il loro obiettivo è di fare molti guadagni illeciti, arricchire i criminali più forti e ricercati. Per questo si mettono contro lo Stato. Le mafie organizzano la vendita di armi, droga, carburante illegale, eccetera. Usano poi il denaro che proviene da rapimenti di persone o da chi paga il «pizzo» (cioè denaro in contanti versato regolarmente dai commercianti ai mafiosi) per aprire attività economiche regolari, come negozi, imprese e associazioni.

Le mafie agiscono in tutto il mondo, con tecniche molto avanzate di violenza, intimidazione e illegalità. In certi Paesi trovano anche l'appoggio dei politici locali. In Italia, magistrati, funzionari di Stato, comuni cittadini, associazioni si battono da anni contro le mafie: dobbiamo dire grazie a questi uomini e a queste donne coraggiose.

Carlo Alberto Dalla Chiesa (1920-1982)
Carabiniere durante la Seconda Guerra mondiale, partecipò alla Resistenza. Ha combattuto contro il banditismo nell'Italia del Sud, contro il terrorismo e contro l'organizzazione mafiosa Cosa Nostra. Nominato Generale, quando diventò Prefetto di Palermo (Sicilia) morì in un attentato mafioso assieme alla moglie e ai carabinieri della sua scorta.



Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie.

Dal 1995 in Italia esiste una associazione di cittadini che promuove la cultura della legalità e sostiene chi ha il coraggio di denunciare gli atti mafiosi. È stata fondata da Don Luigi Ciotti. Fa campagne di sensibilizzazione nelle scuole, nelle università e sui mezzi di comunicazione. Nelle città dove le mafie sono presenti, prende in gestione gli edifici e i terreni confiscati ai mafiosi per aprire nuove aziende e attività sociali, economiche e culturali. In estate propone ai giovani campi di formazione, informazione e impegno sociale per combattere contro le mafie.

Tra gli italiani vi sono stati molti uomini e donne esemplari, che hanno sostenuto lo Stato nella lotta contro le mafie. Due magistrati in particolare sono ricordati per aver catturato e giudicato i più pericolosi boss della mafia siciliana. Le loro morti per mano dei mafiosi hanno portato nel cuore degli italiani questo messaggio: «La libertà non si tocca!».

«La lotta alla mafia deve essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità»

Paolo Borsellino (1940 – 1992)

«Chi tace e piega la testa muore tutte le volte che lo fa, chi parla e cammina a testa alta muore una volta sola»

Giovanni Falcone (1939-1992)

La Costituzione italiana e le leggi proteggono la nostra libertà. Nella vita capita a tutti di voler fare o dire qualcosa davanti agli altri ma poi rinunciamo, per paura di conseguenze negative.

La paura toglie la libertà.

La libertà religiosa nella società multietnica

Per la Costituzione italiana, le persone sono libere di credere e seguire le festività della religione in cui credono e di formare dei gruppi religiosi (art.19):

«Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto»

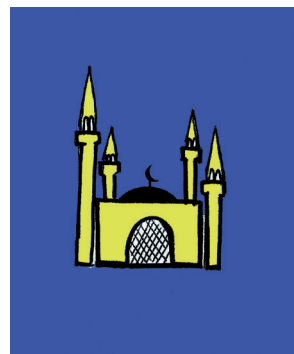
In Italia la religione seguita dalla maggioranza dei cittadini è quella cristiana cattolica, ma esistono molte altre religioni e vi sono molti cittadini che non seguono alcuna religione (atei). La Costituzione difende la libertà di culto, quindi i diritti di tutti i credenti e delle minoranze religiose (art. 8):

«Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze»

Significa che tutte le religioni per l'Italia sono libere e uguali davanti alla legge, non c'è una religione più importante delle altre. Tutte le religioni devono adeguarsi alle leggi dello Stato.

L'Italia è uno Stato laico, dove non c'è una religione di Stato e dove le leggi non sono basate sulle regole di una o dell'altra religione. Possiamo dire che le chiese e lo Stato sono autorità separate, distinte e indipendenti. Questo non vuole dire che non ci sono contatti tra lo Stato e le confessioni religiose, ma lo Stato è l'autorità che decide per i suoi cittadini, in base alle proprie regole e non a quelle di ciascuna religione.

Per costruire un nuovo edificio di culto, di qualsiasi religione, esistono regole ben precise:



- i piani urbanistici: in una città esistono progetti che stabiliscono cosa e dove si può costruire e dove invece si devono lasciare spazi liberi, aree verdi o passaggi
- lo spazio scelto deve essere adeguato alle attività che si svolgeranno (preghiera, studio, incontri, feste e riti collettivi)
- se si costruisce uno spazio pubblico dove si radunano tante persone si devono rispettare regole di sicurezza (uscite da usare se c'è un incendio, attrezzature a norma di legge, ecc.)
- gli edifici religiosi sono anche servizi per la comunità e devono tenere conto delle esigenze di tutti i cittadini

4. Il lavoro

L'articolo 1 della Costituzione italiana dice che:

«l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro»

Questo significa che il lavoro dei cittadini è un valore fondamentale, è alla base della società italiana. Il lavoro dà dignità al cittadino, perché fare qualcosa per migliorare la sua vita e quella degli altri, lo rende importante, realizza i suoi desideri, dà un senso alla vita.

Lo Stato, come una grande casa, costruita da uomini e da donne, ragazzi e anziani: non è fondata sul privilegio o il vantaggio di nessuno, bensì sul lavoro di tutti gli italiani.

L'organizzazione statale è «fondata sul lavoro» nel senso che attraverso il lavoro ognuno di noi, secondo le proprie capacità, aiuta a costruire il progresso del Paese, cioè aiuta il Paese ad andare avanti, ad essere più moderno e giusto.

L'articolo 3, comma 2, della Costituzione italiana dice che:

«La Repubblica è impegnata a rimuovere quegli ostacoli di ordine economico e sociale che si frappongono alla realizzazione dell'eguaglianza ed alla piena partecipazione dei lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»

Significa che lo Stato si impegna a fare in modo che tutti possano essere uguali senza differenze economiche o sociali, cioè all'interno del gruppo «società».

E i lavoratori, con quello che fanno, partecipano alla vita dello Stato in vari modi: con il lavoro che produce ricchezza; con le tasse, così lo Stato può offrire buoni servizi, far stare meglio i cittadini; con il voto le persone che lavorano possono fare sapere allo Stato se sono soddisfatti o no del loro lavoro, oppure difendere meglio i propri interessi con lo sciopero, la partecipazione ai sindacati, eccetera.

L'articolo 4 della Costituzione italiana dice che:

«La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società»

Questo significa che:

- il lavoro è un diritto, perciò lo Stato italiano si impegna a creare condizioni e occasioni di lavoro per tutti
- il lavoro viene scelto dalle persone in modo libero in base a ciò che si sa fare
- tutte le persone, quando si impegnano in un lavoro, contribuiscono a fare stare bene la propria famiglia, la propria città e l'Italia

È importante dire anche che lo Stato italiano protegge le madri-lavoratrici e i minori-lavoratori (art. 37) e dà un aiuto economico alle persone che sono rimaste senza lavoro, i «disoccupati» (art. 38).

Cos'è lo sciopero?

È una forma di protesta che consiste nel non lavorare per un giorno, o per alcune ore, in modo da creare difficoltà al Paese (o alla singola città). Per esempio, quando c'è lo sciopero dei trasporti pubblici, gli autobus e le metropolitane non passano, perché le persone che devono guidare i mezzi quel giorno non lavorano, per protesta, per fare capire che alcune condizioni del contratto di lavoro non sono giuste.



Cos'è il sindacato ?

È un'organizzazione che si occupa dei diritti e dei doveri dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Organizzazione del lavoro: tipi di lavori e contratti in Italia

Il contratto di lavoro è un documento scritto firmato sia dal datore di lavoro sia dal lavoratore, con cui si stabiliscono le condizioni del lavoro (tipo di lavoro, orario, paga, ecc.). Il contratto di lavoro deve seguire le regole previste nella legge.

In base al contratto, il lavoro può essere autonomo (senza orari fissi, senza gerarchia, cioè un ordine in cui ci sono un capo, dei dipendenti e dei compiti precisi) o subordinato (con orari fissi, con una gerarchia).

Il lavoro subordinato può essere:

- a tempo indeterminato: senza una scadenza
- a tempo determinato: con una scadenza
- stagionale: per una stagione

La Costituzione italiana protegge i lavoratori subordinati nelle fasi del rapporto di lavoro:

- all'inizio del rapporto di lavoro: la legge combatte il lavoro precario e lo sfruttamento
- durante il rapporto di lavoro: garantisce ai lavoratori il diritto ad un giusto stipendio, al riposo settimanale (un giorno alla settimana in cui non si lavora), alle ferie annuali (un periodo dell'anno in cui non si lavora) (art. 36) e allo sciopero (art. 40)
- il Primo maggio di ogni anno si festeggia la Festa Nazionale dei lavoratori, in ricordo del grande sciopero del 1882 in cui i lavoratori di New York avevano per la prima volta chiesto più diritti, anche quello di riposare
- alla fine del rapporto di lavoro: la Costituzione vieta di licenziare una persona senza un giusto motivo. Per esempio, se una donna viene licenziata perché aspetta un bambino, questo non è un giusto motivo. Un giusto motivo per licenziare le persone è quando il lavoratore non rispetta le regole

Il lavoro nero

Il lavoro nero è un rapporto di lavoro senza contratto, ed è contro la legge. Un lavoratore o lavoratrice "in nero" non ha nessun diritto: non prende le ferie annuali, non prenderà la pensione, e non può venire pagata in caso di malattia. Se si fa male mentre lavora (o ha un infortunio) non ha diritto a farsi curare, né ad avere un risarcimento in danaro per il danno che ha ricevuto.

Il caporalato

Il caporalato è lo sfruttamento illegale delle persone, nei campi, nei laboratori artigianali o nella costruzione di case, organizzato da un caporale e una rete di venditori di lavoro nero.

Chi è il caporale?

Un datore di lavoro legato alla criminalità organizzata, che la mattina presto va nelle piazze dei paesi o nelle periferie delle città per cercare persone disposte ad un lavoro a giornata, per una paga minima e senza condizioni di sicurezza. Il lavoratore viene spesso maltrattato dal caporale, e non può dimostrare di avere alcun diritto.

Contro il caporalato nelle campagne è stata fatta la legge del 2016:

«Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo»

Un fatto italiano: più lavoro al nord e meno al sud

L'Italia ha 20 diverse regioni, distribuite nel Nord, Centro, Sud e nelle due isole del Mar Tirreno (Sicilia e Sardegna). È fra i paesi con le maggiori disuguaglianze economiche: le regioni del centro-nord sono più ricche, offrono più lavoro, un numero più alto di imprese realizzano migliori guadagni e risultati produttivi di alta qualità in tutti i settori (meccanico, elettronico, alimentare, ecc.). Le regioni del sud e le isole sono invece più povere, offrono poco lavoro perché non ci sono molte imprese e nuove tecnologie.

Questa disuguaglianza è legata alla storia dell'Italia, alla diversità del clima e dei paesaggi, e alla trasformazione da economia agricola a paese industriale (secolo 19°). Fin dall'inizio, le regioni del nord hanno offerto più possibilità di industrializzazione di quelle del sud e isole, per la vicinanza con il resto dell'Europa e la presenza di strade e ferrovie più moderne.



Molti contadini del sud e delle isole, assieme agli abitanti delle zone più povere del centro-nord, hanno dovuto emigrare per trovare lavoro nei Paesi europei e extra-europei. Ci sono gruppi numerosi di italiani emigrati, oggi residenti con i loro figli e nipoti naturalizzati in: Svizzera, Germania, Francia, Inghilterra, Australia, Canada, Stati Uniti, Argentina, Brasile, Uruguay, Venezuela, e molti altri.

5. La solidarietà

La Costituzione italiana, nell'articolo 2, dice che lo Stato:

«richiede alle singole persone l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale»

Cioè, la Costituzione afferma che non esistono diritti senza doveri. I doveri inderogabili sono obblighi, cioè qualcosa che deve essere fatto affinché nella società possano diminuire le disuguaglianze e vengano assicurati i diritti a tutte le persone. La solidarietà serve alla pacifica convivenza tra le persone.

È qualcosa che dobbiamo assolutamente fare, che non possiamo non fare. Questo dovere inderogabile è politico, economico e sociale.

Solidarietà Politica: c'è il dovere di difendere la nazione: «La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino» (art. 52, comma 1). Oppure il dovere di andare a votare: «Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico» (art. 48, comma 2)

Solidarietà Economica: c'è il dovere di pagare le tasse, affinché lo stato possa offrire i servizi: «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva» (art. 53, comma 1).

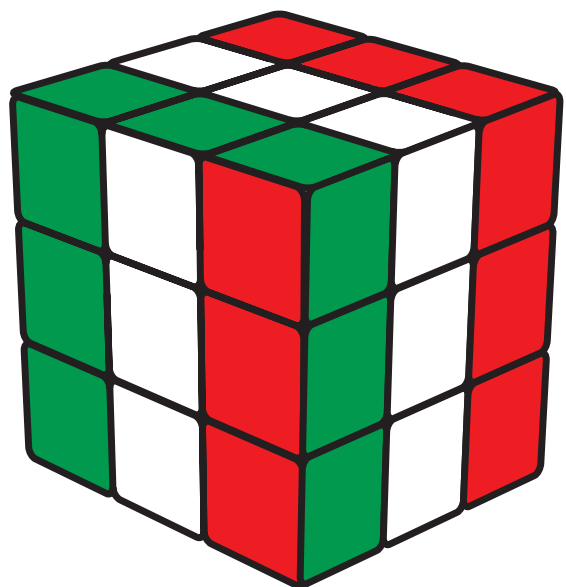
Solidarietà Sociale: c'è il volontariato, il dovere morale di aiutare gli altri, che fa sentire obbligati non per legge ma per il desiderio o per volontà individuale. Portare benessere agli altri fa bene anche a se stessi.

La Costituzione vuole sottolineare che i componenti di una comunità (come lo Stato italiano), cioè i cittadini e le persone che vivono sullo stesso territorio, condividono degli interessi e degli ideali come gruppo perché formano il popolo. Essi vogliono vivere bene e in pace tra di loro, prima di tutto rispettandosi, così si assumono la responsabilità gli uni verso gli altri: questo è il dovere di solidarietà.

Cosa significa la parola solidarietà e perché è un dovere

Solidarietà deriva dalla lingua latina «solidum», che significa duro, compatto. Un gruppo di persone che si dà sostegno reciproco, è come un cubo che sta in piedi e si mantiene perché le parti si appoggiano una sull'altra e nessuno si trova da solo nel vuoto.

La solidarietà rende unito e forte il corpo sociale, cioè la comunità, la famiglia, l'insieme dei cittadini. Per questo tutte le parti che compongono il corpo di una società hanno il dovere di aiutarsi fra loro, di soccorrersi in caso di difficoltà e devono partecipare al bene comune per quanto è possibile. Ciò significa che la società si preoccupa che nessuno resti indietro o venga dimenticato.



S
O
L
I
D
A
R
I
E
T
À

Una società solidale è una società dove non c'è posto per l'indifferenza ma ciascuno si preoccupa anche del bene altrui.

Solidarietà e crisi economica

La crisi economica globale, la paura del futuro e le disuguaglianze sociali, oggi sembrano sempre più gravi, a chi vive in Europa e in particolare in Italia. Anche la solidarietà sembra qualcosa di difficile da realizzare e sembra inutile, contro la povertà, la criminalità, la disoccupazione. Ma è vero?

Molti italiani, anche quelli che perdono il lavoro, impegnano un po' del loro tempo in azioni a favore dei più poveri, dei disoccupati, dei malati e degli anziani, o di coloro che soffrono la crisi.

Le persone che emigrano, volontariamente o per motivi di guerra, carestia, epidemia o fame, mostrano che vi è un continuo bisogno di solidarietà nel difficile percorso verso una nuova vita.

Di fronte al rischio, al pericolo, alle perdite, le persone migranti praticano la solidarietà, al di là di ogni confine di nazione, religione, cultura, classe sociale. Allo stesso modo, chi accoglie persone migranti collabora a costruire una catena della solidarietà, che aiuta tutti.



Esempi di solidarietà nella società italiana: ieri, i movimenti di protesta...

Nel passato il Movimento dell'Internazionale dei lavoratori ha visto molti operai dei Paesi europei che si sono uniti per lottare per il bene di tutti gli operai, per i diritti sul luogo di lavoro o per una giusta paga. I lavoratori hanno dimostrato che attraverso la solidarietà di classe, un insieme di individui che collaborano possono fare molto per migliorare la vita collettiva, per sé e per i loro figli.

A lungo la classe operaia è stata protagonista della solidarietà e ha lottato per il riconoscimento dei diritti sociali. In Italia, nel 1968 sono nati dei movimenti collettivi di protesta formati da lavoratori, insegnanti e studenti. Per molti anni, si svolgevano ogni giorno manifestazioni pubbliche, nelle fabbriche, nelle università, nelle piazze di ogni città per avere più giustizia sociale, più servizi e un futuro migliore per i giovani.



I movimenti collettivi hanno lasciato un importante messaggio: persone diverse, in condizioni diverse, hanno combattuto per organizzare la società in modo più giusto per tutti, una società democratica e solidale.

In una società democratica, i movimenti di protesta e i cittadini impegnati nel rinnovamento, possono affermare la solidarietà organizzandosi in partiti politici, associazioni e sindacati.

...Oggi : volontariato, servizio civile, partecipazione al voto e servizio militare volontario

Rispetto al passato, oggi molti cittadini in Italia pensano di avere raggiunto una vita migliore. Non sembra più necessario riunirsi per protestare, chiedere dei cambiamenti e sperimentare azioni collettive per migliorare la vita di tutti. Ma c'è ancora un forte bisogno di solidarietà: per proteggere i cittadini più deboli e per lottare contro le disuguaglianze e le ingiustizie. Tutti i cittadini, nati in Italia o all'estero, quelli che lo stanno per diventare o quelli che lo sono diventati da poco, possono fare qualcosa di gratuito per dimostrare solidarietà verso gli altri.

La prima forma di solidarietà, che molti italiani praticano, è nelle organizzazioni di volontariato, molte sono le azioni svolte dalla Chiesa Cattolica in tutti i paesi e città d'Italia, ma vi sono anche altre associazioni religiose, culturali e politiche che praticano la solidarietà.

«Il volontariato è (...) per il bene di tutti, soprattutto dei più deboli (...). Non è solo una questione di generosità (...) con il volontariato si partecipa al bene di tutti»

**Carlo Azeglio Ciampi (1920-2016), economista, accademico,
ex Presidente della Repubblica Italiana**

La seconda forma di solidarietà è il Servizio Civile Universale, un periodo di servizio di 8-12 mesi, in cui un giovane italiano (o straniero con regolare permesso di soggiorno) di età compresa fra 18 e 28 anni può partecipare ad un progetto utile alla società, presso un ente pubblico o una associazione di volontariato.

Al giovane che svolge il Servizio Civile viene richiesto un impegno continuativo di 25 ore alla settimana, viene offerta una formazione specifica e il volontario riceve un rimborso delle spese (433,80 euro al mese) da parte dello Stato. A scelta del volontario, il Servizio Civile può svolgersi in uno di questi settori:

- protezione dell'ambiente
- assistenza a malati, anziani, invalidi
- educazione e promozione della cultura italiana e della pace
- protezione del patrimonio artistico e culturale
- protezione civile del territorio
- agricoltura sociale
- servizio civile internazionale, presso organizzazioni di soccorso all'estero

«Il Servizio Civile Universale opera nel rispetto dei principi della solidarietà, della partecipazione, dell'inclusione e dell'utilità sociale nei servizi resi, anche a vantaggio di un potenziamento dell'occupazione giovanile»
(Legge n. 64 del 2001 e successive leggi)

La terza forma di solidarietà è la partecipazione al voto: andare a votare è un diritto democratico, ma anche un dovere del cittadino che vuole essere solidale e responsabile nei confronti della comunità. In Italia il voto libero (detto anche Suffragio Universale) è stato introdotto solo nel 1946, quando tutti i cittadini maggiorenni, uomini e donne, hanno potuto scegliere se avere un governo monarchico o repubblicano.

Oggi possono votare tutti coloro che hanno la cittadinanza italiana; i cittadini stranieri possono votare solo nei Comuni dove è prevista la partecipazione locale, cioè per eleggere i rappresentanti dei Quartieri, Zone o Circoscrizioni. Nel 2014 e nel 2018 il Comune di Brescia ha permesso di partecipare al voto locale anche ai cittadini stranieri regolarmente residenti a Brescia.



Nelle elezioni politiche, i cittadini non solo possono votare ma possono anche essere votati: essere eletti rappresentanti in un Partito, o in un Movimento politico, o in una Lista civica. Questo è un segno di solidarietà verso gli altri e di preoccupazione per il bene comune.

Infine, la quarta forma di solidarietà è il servizio militare volontario (Volontari in Ferma Prefissata), che può essere scelta da cittadini italiani, uomini e donne, che credono nelle forze dell'ordine per migliorare la sicurezza del Paese. È necessario superare un concorso pubblico; i Volontari del Servizio di leva possono operare sia in Italia che in missioni all'estero.



Chi sono le persone solidali ? In cosa credono ?

Nel 2001 è stata scritta da tutte le organizzazioni di volontariato italiane, una Carta dei Valori del Volontario, dove possiamo leggere:



«Il volontario è la persona che, fatti i doveri di cittadino, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri (...) opera in modo libero e gratuito. (...) Il volontario è (...) espressione del valore della relazione e della condivisione con l'altro»

Un uomo o una donna, un giovane o un anziano, che regalano le competenze e il tempo agli altri senza aspettarsi nulla in cambio, possono ricevere il sorriso delle persone alle quali vanno incontro.

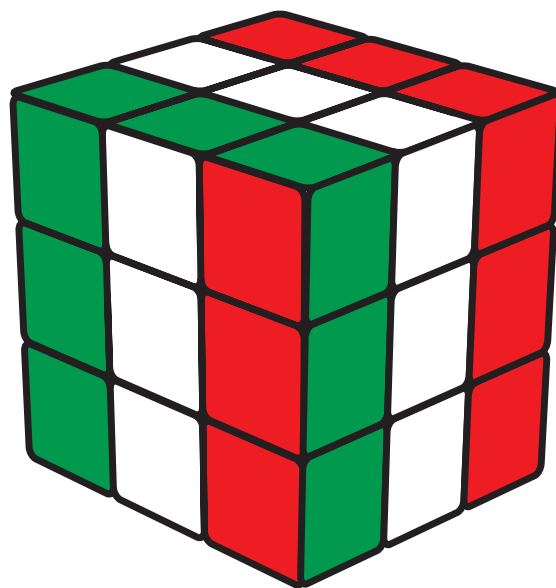
Queste persone sono preziose per la comunità, perché con le loro azioni trasmettono un messaggio importante: «Possiamo diventare cittadini attivi!», cioè non solo aspettarsi dallo Stato o dagli altri cittadini che qualcuno risponda ai nostri bisogni, ma si può provare a dare delle risposte immediate per soddisfare questi bisogni. Per esempio, accompagnare un anziano solo, assistere un ammalato, pulire uno spazio pubblico, servire a una mensa, far funzionare un servizio sociale, organizzare una festa pubblica nella scuola o nel quartiere.

Il cittadino che fa volontariato crede nel valore della comunità umana: con i suoi gesti ha anche la possibilità di cambiare qualcosa nella società in cui vive, sia per sé che per i propri figli e gli altri cittadini.

«Il volontariato (...) propone a tutti di farsi carico, ciascuno come può, dei problemi locali e globali e, attraverso la partecipazione, di cambiare la società (...).

Il volontariato si batte per togliere le disuguaglianze economiche, sociali e culturali (...) serve a diffondere la pace e la tolleranza» (Legge n. 64 del 2001 e successive leggi)

L'impegno civico è un mezzo per cambiare la società, perché cerca di togliere le disuguaglianze non solo a livello locale, ma anche globale. Ciò che fa il cittadino solidale, che si offre per gli altri senza essere interessato a guadagni personali, infatti, supera i confini degli Stati, serve a tutte le persone, senza distinzione di età, sesso, nazionalità o luogo di residenza.



Per fare volontariato in provincia di Brescia

CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

Via E. Salgari, 43/b – Brescia
Telefono: 030/2284900
e-mail: brescia@csvglobal.it

INFORMAGIOVANI

Via San Faustino 33/b - BRESCIA
Telefono 030/2978920
e-mail: infogiovani@comune.brescia.it

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Per giovani dai 18 ai 28 anni.
I bandi sono pubblicati sul sito:
<http://www.serviziocivile.gov.it/>

CASA DELLE ASSOCIAZIONI

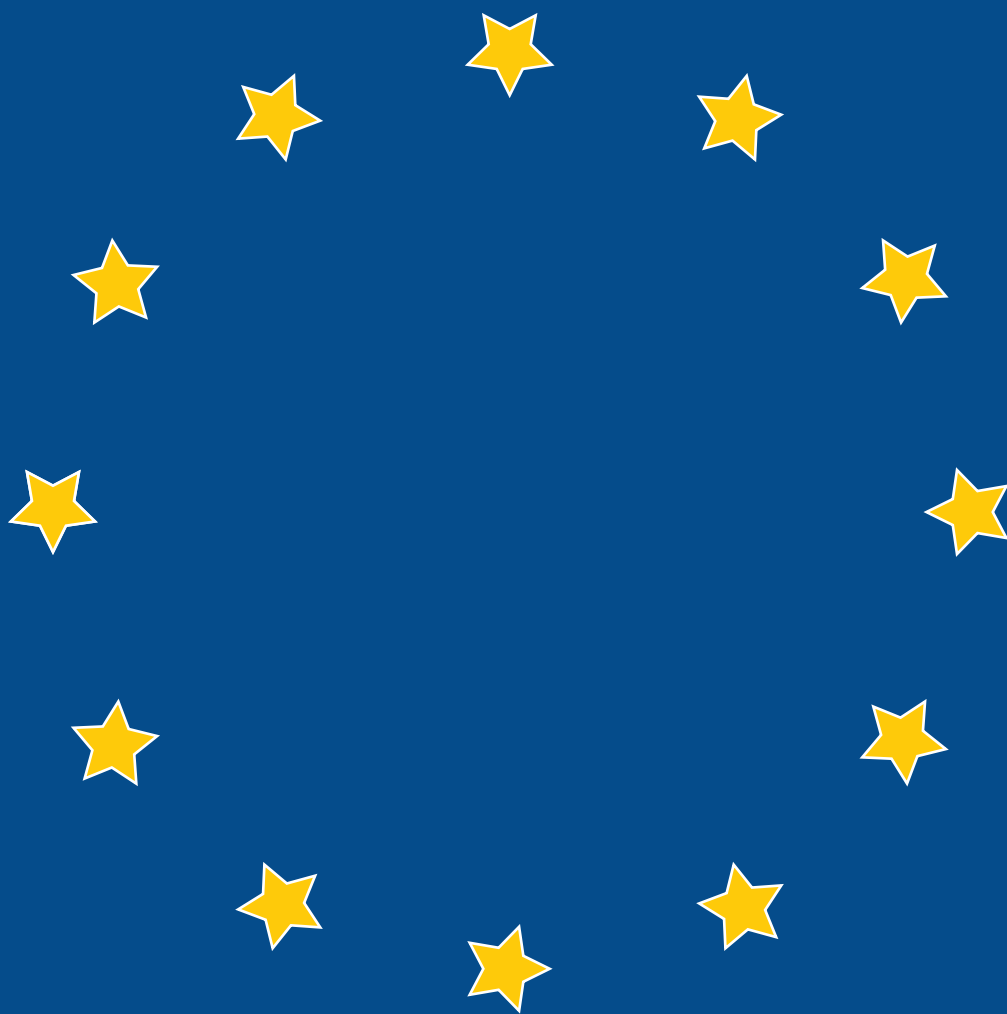
Via Cimabue 16
Quartiere San Polo Cimabue – BRESCIA
Telefono 030/2309280
e-mail: casass@comune.brescia.it

Team di progetto:

Prefettura di Brescia (Nicola Venturo, Antonino Barresi, Carla Pezzella);

Università degli Studi di Brescia (Adriana Apostoli, Arianna Carminati, Nadia Maccabiani, Elisa Tira);

Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia (Maddalena Colombo, Valerio Corradi, Michela Capra, Debora Ambrosi), Associazione Comuni Bresciani (Veronica Zampedrini).



La Guida è stata realizzata nell'ambito del progetto

"Benvenuti cittadini italiani. I nostri diritti, i nostri doveri"

(Prog. 1540-2017 - CUP F79J16000490007) co-finanziato

dal FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIONE 2014-2020